



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, giovedì 16 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 220



# Dossier Caritas, Campania sempre più povera

In un anno assistite 20mila persone. Di Donna: «I Comuni spendono poco per il sociale»

**Rosanna Borzillo**

Campani sempre più poveri e senza lavoro. Lo dice il «Dossier sulle povertà 2010» curato dalla delegazione Caritas regionale, e presentato ieri sera nell'auditorium arcivescovile. Un'analisi riferita a 16 diocesi campane e i cui dati sono stati raccolti in 33 centri d'ascolto, dove sono passati, nel 2009, 6.017 persone. Duecentomila i posti di lavoro persi in appena 4 anni mentre 20mila sono le persone in difficoltà che si sono rivolte ai Centri di ascolto per chiedere aiuto.

«Occorrono misure drastiche e coraggiose che contrastino gli imperi finanziari della camorra ed una lotta all'evasione fiscale più efficace - esordisce il Vescovo ausiliare incaricato alla pastorale della carità, monsignor Antonio Di Donna che introduce i lavori - ma occorre anche maggiore giustizia. Non è possibile che ci sono quelli che non sanno più come mettere assieme il pranzo con la cena, e altri che ostentano ricchezza e potere». Perché le famiglie povere della Campania si portino sopra la linea di povertà sarebbero necessari poco più di 115 milioni di euro, dice Di Donna, e «confrontando questo importo con la spesa che i Comuni destinano attualmente alle persone in stato di povertà, si apprende che in Campania la spesa sociale dei Comuni è inferiore di quasi 80 milioni di euro alle risorse necessarie per fare uscire dalla povertà le famiglie». «Da parte nostra dobbiamo continuare - dice - nell'ascolto dei bisogni, nella messa in atto di un accompagnamento educativo e nell'interazione con le responsabilità pubbliche ai diversi livelli».

Dall'ultima rilevazione realizzata nel

dossier 2008, rispetto ad oggi, l'incremento degli utenti dei Centri di Ascolto è stato del 27,7%. Confrontando i dati del dossier 2007 la crescita è pari addirittura al 90,1% in appena tre anni. Le più sfiduciate sono le donne, che hanno smesso persino di cercare un lavoro, convinte che non avranno alcuna possibilità di trovare un impiego perché penalizzate da un mercato del lavoro che le discrimina incredibilmente con tassi di occupazione di appena il 26,3% (quasi la metà rispetto al dato medio italiano), oppure i giovani che spesso nel mercato del lavoro non sono proprio riusciti ad entrare. Eppure la Campania - spiega il sociologo Ciro Grassini, coordinatore del dossier - resta la regione più giovane d'Italia, non solo per quanto concerne l'età media, ma soprattutto perché è l'unica in cui i minori di 14 anni superano ancora gli over 65. Il «differenziale di gioventù non si dimostra una risorsa - spiega Grassini - ma addirittura diventa uno svantaggio a causa di una carenza cronica di politiche per la famiglia».

Chi cerca aiuto è nel 70% dei casi disoccupato, ma anche c'è anche il 14,5% di occupati che non riescono ad arrivare a fine mese, soprattutto famiglie monoreddito, con tre o più figli a carico. Il 43,2% di famiglie riferiscono di non riuscire a sostenere spese impreviste. «Grazie al dossier - commenta don Vincenzo Federico, delegato regionale Caritas - possiamo guardare in modo realistico le emergenze presenti sul nostro territorio perché la comunità cristiana in primo luogo è chiamata a non eludere semplicisticamente la portata di questa drammatica realtà».

Lo scenario  
Richieste  
di aiuto  
da famiglie  
monoreddito  
che non  
arrivano  
a fine mese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dossier Caritas, aumentano le famiglie povere

**TIZIANA COZZI**

LAVORATORI sempre più poveri, famiglie in difficoltà. Un'economia sempre più debole che costringe anche chi non è in condizione di assoluto disagio a ricorrere all'aiuto delle parrocchie per sbarcare il lunario. È quanto emerge dai dati raccolti nel dossier regionale sulle povertà, curato dalla delegazione campana della Caritas. In tre anni in Campania sono raddoppiate le richieste d'aiuto delle famiglie. Nelle sedici diocesi e nei trentatré centri d'ascolto sono transitati nel corso del 2009 più di seimila persone, soprattutto nuclei monoreddito. Nel 2007 invece, 3.166 persone si erano rivolte all'organismo della Cei mentre gli utenti censiti nel 2008 erano 4.712.

«Ad un primo confronto con i dati dello scorso anno — spiega il sociologo **Ciro Grassini**, coordinatore della ricerca — emerge l'aumento notevole delle persone, soprattutto famiglie, costrette a rivolgersi ai centri d'ascolto per chiedere aiuto economico». Sono persone con difficoltà sul lavoro (70,1 per cento) ma non manca chi lavora stabilmente ma non ce la fa ad arrivare alla fine del mese (14,5 per cento). Il 43,2 per cento degli intervistati riferisce di appartenere a famiglie monoreddito con tre o più figli a carico e dichiara di non riuscire a sostenere spese impreviste. Tornano anche le famiglie "aggregate": alta la percentuale (65,8 per cento) di chi vive nella stessa casa con i parenti. Meno numerosi gli utenti che vivono da soli: appena il 19,4 per cento chiede aiuto.

Il fattore occupazionale è la causa primaria dell'aumento della povertà, secondo il dossier Caritas. Il 70 per cento degli utenti ha infatti perso il posto di lavoro negli ultimi quattro anni. Cresce anche il numero degli sfiduciati.

► Chiesa e società ◀

## Caritas: Campania, dal 2007 poveri triplicati

I dati del rapporto

Utenti censiti	
	utenti
• 2007	3166
• 2008	4712
• 2010	6017

Utenti per condizione professionale	
• Disoccupato	70,1%
• Occupato	14,5%
• Casalinga/o	6,0%
• Pensionato/a	5,7%
• Altro	1,8%
• Studente	1,1%
• Inabile al lavoro	0,8%

Bisogni degli utenti %	
• Problemi economici	45,5%
• Problemi di occupazione	42,8%
• Problemi familiari	15,1%
• Problematichè abitative	10,6%
• Bisogni in migrazione	9,3%
• Problemi di salute	7,9%
• Problemi d'istruzione	4,2%
• Handicap	1,9%
• Dipendenze	1,6%
• Detenzione e giustizia	1,6%
• Problemi psicologici	0,9%
• Problemi burocratici	0,4%
• Solitudine	0,3%
• Prostituzione	0,2%
• Maltrattamenti non in famiglia	0,2%
• Altro	2,7%

In tre anni sono raddoppiate le richieste di aiuto delle famiglie. Analizzate 16 diocesi campane per un campione di 6.107 persone

### ELEONORA TEDESCO

In Campania aumenta la povertà e cambia anche l'identikit di chi è in difficoltà: le famiglie e i giovani disoccupati. È la fotografia che emerge dal quinto Dossier regionale sulle povertà, curato dalla delegazione Caritas Campania, e presentato ieri nell'Auditorium della Curia Arcivescovile di Napoli. Dalla ricerca, che analizza i dati

riguardanti 16 diocesi campane, raccolti in 33 centri d'ascolto, si rileva che, dal 2008 (quando i censiti erano 4.712), gli utenti che si sono rivolti alla Caritas per chiedere aiuto sono aumentati del 27,7 per cento.

Se, poi, si confrontano con i dati del Dossier 2007 (che censivano 3.166 persone), la crescita è pari al 90,1 per cento in

appena tre anni. Secondo la ricerca e, in base agli indicatori regionali di sfondo (dati Istat e Svimez) questo incremento è dovuto a una mancanza di crescita economica che si protrae ormai da tempo, come dimostrano i dati sul Pil e sui livelli di occupazione.

Non a caso, infatti, il 70,1 per cento delle persone in questione sono in difficoltà lavorative, in particolar modo le donne e i giovani. Va sottolineata, poi, come si legge nel Dossier, la presenza del 14,5 per cento di occupati che si rivolgono alla Caritas per chiedere aiuto, e che sono indicatori di una condizione economica precaria.

Nella maggioranza dei casi (il 43,2 per cento) famiglie monoreddito, spesso con tre o più figli a carico, riferiscono di non poter sostenere eventuali spese impreviste.

Le categorie sociali più colpite, quindi, sono i disoccupati e le famiglie, che pur sempre conservano il loro ruolo di ammortizzatore sociale, come dimostra il dato secondo il quale il 65,8 per cento degli

utenti della Caritas (l'80,8 per cento in riferimento solo agli italiani) vivono con propri familiari o parenti.

“La crisi economica - spiega monsignor **Antonio Di Donna**, vescovo incaricato alla Pastorale della Carità - ha inciso fortemente sul tessuto sociale della regione, in particolare sulle famiglie: una su tre è a rischio di estrema povertà, e, in più, accanto a queste povertà storiche c'è il rischio d'impoverimento per quella categoria di persone che sono al limite del baratro. Occorre per questo - continua monsignor Di Donna - agire su stili di vita più sobri. Poi servirebbero misure più drastiche e una maggiore attenzione contro l'evasione fiscale, e, infine sarebbe indispensabile una maggiore uguaglianza sociale, perché si allarga sempre di più la forbice tra chi sta troppo bene e chi, invece non ha nul-

la”.

In Campania, in sostanza, la crisi si è innestata su un tessuto già provato e precario, come conferma **Ciro Grassini**, che ha coordinato la ricerca: “Quando è arrivata la crisi non c'è stato nessun argine. Negli anni della crisi - spiega Grassini - si sono persi 108 mila posti di lavoro”.

Non va meglio neanche se si considerano le singole province della Campania, dove cresce esponenzialmente l'indebitamento delle famiglie, come rilevato da una classifica nazionale, riportata nel Dossier, secondo la quale, fra le 102 province italiane, quella di Caserta occupa il primo posto, mentre Napoli è al quarto.

Non solo, nota sempre Grassini: “Mentre nelle province campane il rapporto tra le famiglie in difficoltà italiane e quelle migranti vede in maggior difficoltà queste ultime, nel caso della provincia di Napoli questo dato s'inverte

con più famiglie italiane povere rispetto a quelle migranti, nonostante in questa zona si concentri il tasso più alto di migrazione”.

È a questo quadro così negativo sembra non ci sia rimedio, almeno per quanto riguarda l'iniziativa pubblica. E quanto sostiene **Dora Gambardella**, docente di sociologia alla Federico II. “La nostra - denuncia - è una delle regioni che vive più di altre una condizione cronica di povertà, ma nello stesso tempo vive anche una cronica debolezza delle misure per contrastarla. La Campania, nonostante la carenza di risorse da investire in questa direzione è una delle regioni in cui, piuttosto coraggiosamente, si sono messe in campo delle misure che, tuttavia, sono cadute nel nulla, come il reddito di cittadinanza. In più la situazione regionale è legata anche a una politica nazionale che si è dimostrata pressoché disinteressata a un programma di lotta alla povertà”.

**LO STUDIO UN GRUPPO DI VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE STILA UNA CLASSIFICA DEI PROBLEMI PER OGNI MUNICIPALITÀ**

## Donna, immigrato o gay, com'è difficile vivere a Napoli



Essere donna a Napoli sicuramente non è facile, ma nemmeno essere omosessuale o immigrato. Partendo da questa consapevolezza tre gruppi di ragazzi, che hanno trascorso l'ultimo anno a lavorare per il progetto Civitas del Servizio Civile, hanno analizzato questi tre problemi. «Si tratta dei "giovani che parlano ai giovani" – racconta Maria Rosaria Ferre, che ha guidato il lavoro "La voce delle sirene" – motto che sintetizza bene il nostro obiettivo. Come si legge sulla copertina del lavoro svolto dai ragazzi, lo scopo è quello di dare "un aiuto per non annegare nel disagio"». La città, divisa per municipalità, è stata analizzata in base al tasso di disoccupazione femminile: il rapporto è corredato dalla lista di tutti i luoghi dove si fornisce assistenza di ogni tipo alle donne che sono vittime di discriminazioni o che hanno difficoltà a trovare un impiego. Con l'università Suor Orsola Benincasa, inoltre, è stato creato lo sportello "Pari e dispari", nato dall'esigenza di fare rete e dare voce a chi si trova in difficoltà. Il rapporto fornisce anche indicazioni su come reagire e soprattutto a chi rivolgersi, quando si è vittime di stalking, reato che è commesso nel 55% dei casi dal coniuge. Il secondo tema trattato è quello dell'immigrazione: il rapporto, coordinato da Antonio Moscato responsabile del servizio civile nazionale, ha l'obiettivo di fornire non solo un aiuto psicologico ma anche concreto a chi, arrivato da un altro Paese, non ha le condizioni economiche e sociali per integrarsi. Dall'analisi svolta risulta che le municipalità con un maggior tasso di immigrati sono la II (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto San Giuseppe), III (Stella, San Carlo all'Arena) e la IV (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale) mentre le comunità di immigrati più consistente è quella cingalese seguita da quella cinese, ucraina e filippina. Un altro gruppo di ragazzi ha infine svolto un'indagine sull'omosessualità: dall'etimologia a quali sono i problemi che si trova ad affrontare chi non è ancora pronto al "coming out", cioè dichiararsi gay apertamente. I volontari, partendo dall'esistenza del tavolo di concertazione tra Comune e associazioni creato nel 2007, hanno analizzato i vari orientamenti sessuali, spigandone le differenze e soffermandosi sul bullismo omofobico e analizzando gli strumenti per combattere il fenomeno: «Abbiamo partecipato anche al Gay Pride di Napoli – dice Luigi Piscopo, che è uno dei volontari – Purtroppo quello della violenza verso gli omosessuali è un tema d'attualità nella cronaca napoletana».

**Chiara Quagliariello**

**CONVEGNO DEL PARTITO DEI PENSIONATI DELLA CAMPANIA**

## Quale assistenza per gli ultra 65enni

**NAPOLI.** Successo indiscutibile per il Convegno organizzato dalla segreteria regionale del Partito Pensionati della Campania al Maschio Angioino. Presenti il segretario nazionale Carlo Fatuzzo, il consigliere regionale del Piemonte Michele Giovine, il presidente della Commissione Sanità della Regione Campania Michele Schiano, il consigliere regionale di Alleanza di Popolo Carmine Sommese, il consigliere comunale di Napoli Marco Mansueto. Sono intervenuti anche Giovanni Bembo, presidente del coordinamento regionale degli handicappati Crh, il coordinatore regionale del movimento Alpi e tante altre realtà sindacali. L'attualità del

tema trattato nel convegno del Maschio Angioino è motivato dalla diffusione delle nuove malattie che affliggono gli anziani. In particolare gli ultra sessantacinquenni. Si fa riferimento a patologie che le strutture ospedaliere hanno difficoltà a trattare nella normalità. «Le Rsa, nell'intuizione del legislatore - è stato affermato - hanno appunto il compito istituzionale di sopperire alle naturali carenze del sistema di assistenza ospedaliero. Il legislatore ha previsto anche l'intervento, per convenzione, dei privati fissandone criteri e demandando costi e tariffe alle Regioni, con giuste garanzie per un'assistenza adeguata. In Campania è tutto fermo».

Perciò nasce l'iniziativa del Partito Pensionati. «Abbiamo voluto sollecitare la Regione Campania e le altre Istituzioni coinvolte dal legislatore a definire le normative attuative delle Rsa» ha dichiarato Fortunato Sommella. A conclusione del Convegno, Sommella ha annunciato che attraverso la mediazione di Carmine Sommese, una delegazione del Partito Pensionati, unitamente al direttore di Rsa Dott. Gaetano De Rosa, Giovanni Bembo, del Coordinamento Handicappati, sarà ascoltata dalla Commissione Sanità della Regione e che nelle mani del Presidente saranno consegnate le proposte elaborate dalla segreteria regionale del Partito.

**Il caso** Demolita la struttura abusiva vicina alle «Case dei puffi»

# La «stanza del buco»? Costruita dai pusher

*«Valle dei sogni» è costata 20mila euro*

NAPOLI — «La Valle dei sogni». Così c'era scritto sulla struttura allestita dai pusher di Scampia a pochi metri dalle «Case dei puffi», la più fruttuosa piazza di spaccio in tutta la periferia nord. I fabbri l'hanno tirata su nell'arco di pochi giorni: una scala di ferro a tre livelli, fissata al costone con apposita bullonatura, conduceva al capannone in lamiera con allacciamento elettrico (abusivo), uno specchio, e tutta la privacy necessaria agli eroinomani.

Lo «scherzetto», secondo fonti investigative è costato ai narcos la cifra di circa 15-20mila euro. Inutile chiedere al «capocantiere» chi abbia commissionato l'opera. L'artigiano ha detto ai poliziotti di essere stato contattato da uno sconosciuto, e di non sapere quale sarebbe stato poi l'utilizzo della struttura. E' stato denunciato per favoreggiamento. Ma veniamo ai motivi dell'investimento: il via vai di tossici per tutto il quartiere, senza più un riparo da quando la polizia ha fatto abbattere l'ex asilo che pure serviva da «stanza del buco», suscitava le proteste della cittadinanza e di conseguenza l'interesse delle forze dell'ordine. Meglio offrire un riparo ai clienti eroinomani, meglio tenerli nascosti e contenti (per mo-

do di dire) spendendo qualche soldo, piuttosto che turbare l'andamento degli affari. Ma i poliziotti del commissariato di Scampia, guidati dal primo dirigente Michele Spina, hanno impiegato poco per venire a conoscenza del nuovo manufatto.

Il capannone, costruito in una depressione del terreno e invisibile a chi cammina in strada, è stato abbattuto ieri mattina. Non altrettanto è stato fatto per la robusta scala di ferro: una rimozione improvvisata avrebbe potuto compromettere la stabilità del muretto soprastante. Verrà rimossa nei prossimi giorni, adottando le opportune cautele. L'allacciamento elettrico serviva anche per illuminarne i gradini, consentendo ai tossicodipendenti di utilizzarla in mancanza di luce. I cavi partivano dalla cabina Enel poco distante e confluivano in un impianto fatto a regolare d'arte.

Poche ore prima dell'abbattimento, nella stessa strada gli agenti avevano arrestato due spacciatori. Durante il sopralluogo per la rimozione del capannone, invece, la polizia ha identificato e segnalato al prefetto quindici tossicodipendenti. La «Valle dei sogni» era stata costruita anche per un altro motivo: le piazze di spaccio fra Scampia

e Secondigliano possono contare sulla vicinanza di edifici abbandonati, palazzi e strutture fatiscenti che gli eroinomani usano quotidianamente per bucarsi. Le «Case dei puffi» la loro stanza del buco l'hanno persa con la demolizione dell'ex asilo, ragione sufficiente a dirottare il flusso di clienti verso zone più riparate e confortevoli. Alla base del welfare di camorra c'è infatti un'astuta strategia di marketing. «Hanno fatto quello che avrebbe dovuto fare lo Stato già parecchio tempo fa — commenta il direttore dei Sert di Napoli, Stefano Vecchio — Se il mercato della droga si preoccupa di tutelare i propri consumatori, lo Stato dovrebbe preoccuparsi di proteggere i propri cittadini affetti da dipendenze». Insieme con gli agenti di polizia, ieri mattina sul posto sono giunti i vigili del

fuoco, il personale dell'Asia, gli operai dell'Enel e del Comune di Napoli. E' ora da stabilire a chi risalga la proprietà del terreno sul quale è stata edificata la «Valle dei sogni». Reperire i documenti al catasto sarà semplicissimo. Un po' meno semplice sarà capire se il proprietario del terreno fosse al corrente della situazione oppure no.

**Stefano Piedimonte**

**Stasera**

## «Napoli risorgi» la fiaccolata della speranza

Crescono di ora in ora le adesioni alla Grande Assise internazionale convocata dal Cardinale Sepe alla Stazione Marittima alle 15,30 di stasera. Dopo la indizione del Giubileo per Napoli, con la Lettera pastorale «Non chiudete le porte alla Speranza», diventa sempre più folto il numero dei partecipanti alla fiaccolata che seguirà l'Assemblea e che si snoderà, a partire dalle ore 19, dalla Stazione Marittima fino a piazza del Plebiscito. L'Assemblea sarà aperta dal Cardinale Crescenzo Sepe, cui seguiranno le relazioni del Premio Nobel per l'Ambiente 2007 Richard Odingo che parlerà di «Crisi ecologica e sviluppo sostenibile a Napoli» e lo storico internazionale Lucien Jaume. Seguiranno, ancora, gli interventi programmati. Monsignor Adolfo Russo, Vicario episcopale per la Cultura modererà i lavori. Al termine monsignor Gennaro Martino, Vicario episcopale per le Comunicazioni, illustrerà il percorso giubilare che si svolgerà lungo tutto il 2011. La scelta della Stazione Marittima come sede della prima Assemblea giubilare segna l'auspicio che Napoli possa «prendere il largo».

In occasione della fiaccolata scatterà anche un apposito dispositivo di traffico. Stasera, dalle ore 18,30 e solo per il tempo necessario al transito dei partecipanti al Giubileo, saranno chiuse al traffico via De Gasperi dalla confluenza con via Marchese Campodisola, via Depretis da piazza Bovio a piazza Municipio, la galleria Vittoria in direzione via Acton, via Acton dall'intersezione con la galleria della Vittoria, via Medina in ambo i sensi di marcia, via Vittorio Emanuele III all'altezza di via Candida di Gonzaga e via Santa Brigida.

► Chiesa di Napoli ◀

## Giubileo per Napoli, valanga di adesioni

Crescono di ora in ora le adesioni alla Assise internazionale del Giubileo per Napoli convocata dal cardinale **Crescenzo Sepe** alla stazione marittima per oggi alle ore 15.30. Seguirà una fiaccolata che si snoderà, a partire dalle ore 19 fino a piazza del Plebiscito. L'assemblea sarà aperta dal Cardinale e seguiranno le relazioni del premio nobel per l'ambiente 2007 **Richard Odingo** che parlerà di "Crisi ecologica e sviluppo sostenibile a Napoli" e lo storico internazionale **Lucien Jaume**.



*Crescenzo Sepe*

Seguiranno gli interventi programmati di monsignor **Adolfo Russo**, vicario episcopale per la Cultura, di **Gennaro Martino**, vicario episcopale per le comunicazioni che illustrerà il percorso giubilare che si svolgerà lungo tutto il 2011. A fare gli onori di casa **Nicola Cocci**, del consorzio terminal che ospita l'assemblea.

In prima fila a rispondere alla chiamata dell'arcivescovo di Napoli è la Cisl: alla stazione marittima ci saranno il segretario nazionale **Raffaele Bonanni** e il vertice regionale del sindacato vicino ai cattolici **Lina Lucci** che con il segretario di Napoli **Gianpiero Tipaldi** annuncia la loro sentita partecipazione alle iniziative e alla fase di elaborazione delle proposte per il risveglio della città di Napoli. "Ringraziamo il Cardinale Sepe - dichiara Lucci - per aver saputo tradurre in iniziative concrete, e che aprono alla speranza, le tante sollecitazioni che anche la Cisl gli ha rivolto in questi anni bui per Napoli e per la Campania". Dello stesso avviso è anche **Anna Rea**, e collaborerà alla riuscita dell'evento anche la Cgil come spiega il segretario regionale **Michele Gravano**. Ma l'appello del Cardinale alla mobilitazione viene raccolto anche dagli imprenditori e dalla società civile: Siamo pronti - afferma **Giovanni Lettieri**, presidente uscente dell'Unione Industriali di Napoli - ad affiancare Sepe".

La manifestazione

**«Le nostre candele per illuminare la coscienza della città»**

**Silenzio** in trecento hanno risposto all'appello dei promotori della «Veglia per il risveglio» per la fiaccolata a Piazza del Plebiscito

**In trecento a Piazza Plebiscito per la «veglia del risveglio»: neanche il freddo ci scoraggia**

**Attilio Iannuzzo**

In diecimila su facebook. Una fiaccolata in piazza per dire basta ad una città mortificata dal disagio. Una «veglia per il risveglio», per uscire allo scoperto pacificamente contro i tanti problemi a cui Napoli fa fronte ogni giorno.

«I rifiuti sono solo un aspetto, - dice Anna Marino - a cui dobbiamo far fronte e trovare un vero rimedio ma c'è tanto da fare per far emergere la bellezza della città; ci facciamo sentire col silenzio, iniziamo a muoverci in questo modo, poi vedremo come intraprendere iniziative ancora più incisive». Si sono ritrovati per la prima volta. Circa trecento in piazza del Plebiscito, quelle presenze virtuali materializzate nell'incontro in una delle piazze più belle della città.

Sabato prossimo due cortei, a piazza dei Martiri e piazza del Gesù, per continuare la protesta, a cui prenderanno parte i comitati contro i rifiuti di Chiaiano e Terzigno. «Il freddo non ci ha fermato - ha ribadito Roberto Santagata - perchè riteniamo che quelli che vogliono tutelarci sono spesso poco affidabili rispetto a chi si adopera concretamente contro i mali della città; la candela che accendiamo stasera è simbolica, ma il fatto di ritrovarci in piazza spontaneamente, ci rende consapevoli che c'è voglia di cambiamento».

I gruppi di cittadini che danno vita all'iniziativa hanno chiesto un incontro con i presidenti della Provincia, Cesaro, e della Regione, Caldoro per sollecitare l'adozione di un piano alternativo di gestione dei rifiuti in Campania. «Siamo convinti che possiamo avere un piano di riciclo dei rifiuti che risolva in via definitiva i problemi di Napoli e della Campania - dice la signora Antonietta - ma non

mi sembra ci sia la volontà da parte delle istituzioni di attivarsi in questa direzione; l'esperienza di Veduggio, lì dove vi è un riciclo dei rifiuti quasi totale, deve esserci di esempio».

Cresce la consapevolezza che non esistono solo slogan, ma l'azione pacifica di cittadini che vogliono un cambiamento radicale della città. La raccolta differenziata porta a porta sembra la soluzione a cui tutti vogliono convergere: «Non possono ingannarci dicendo che l'inceneritore non provoca inquinamento, - dicono i manifestanti - siamo consapevoli che questa è una bugia; anche in Germania hanno capito che bisogna trovare soluzioni alternative, non possono attentare alla nostra salute; questa fiaccola che accendiamo stasera rappresenta il risveglio della nostra coscienza, la speranza di quella parte della città che vuole il vero cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La proposta**

«Presenteremo ai presidenti Caldoro e Cesaro un progetto per migliorare la differenziata»

# Villa Russo, barricate per bloccare il trasferimento dei malati

Protesta dei dipendenti  
contro il piano di dismissione  
della clinica privata

**Paolo Izzo**

Sempre teso il clima a Villa Russo, la clinica privata al centro di una complessa vertenza che continua a tenere col fiato sospeso i dipendenti. Ancora ferma ad un arretrato di nove mesi l'erogazione degli stipendi mentre proseguono gli accertamenti della magistratura che stanno verificando la gestione della Casa di cura napoletana. Quella tensione è stata riaccesa ieri mattina da un episodio non direttamente legato al tavolo della trattativa sindacale ma certamente al piano di progressiva dismissione dei servizi fino ad oggi assicurati dalla struttura sanitaria.

È accaduto che ieri mattina si sono presentati a Villa Russo, su precise disposizioni dell'Asl napolì 1, alcuni addetti incaricati di provvedere al trasferimento di un gruppo di degenti affetti da problemi psichici in un'altra struttura di accoglienza. Si tratta di quattro persone (ex ricoverati in strutture manicomiali) che da decenni venivano assicurate e accolti a Villa Russo. Intuito il motivo dell'intervento degli addetti dell'Asl, alcuni dei degenti sono stati presi da crisi isteriche. Pianti, urla, azioni di resistenza ed atti di vero e proprio autolesionismo hanno caratterizzato la loro opposizione al trasferimento. Un gruppo di dipendenti di Villa Russo, presenti in quel momento, mossi da pietà, hanno posto un simbolico veto a che i pazienti venissero prelevati, ricevendo tuttavia la risposta che per la particolare situazione della clinica non sarebbe stato possibile lasciarli lì. Così è scattata una rivolta all'interno della struttura. Si sono così barricati all'interno del reparto sbarrando dall'interno le porte con tavoli e sedie dietro proprio per evitare che i pazienti venissero prelevati. È stato necessario l'intervento pacifico della polizia. Così i dipendenti dell'Asl hanno potuto portare a termine la missione ricevuta trasferendo i quattro degenti in centro di igiene mentale a Secondigliano. Uno strappo netto, per quegli ammalati, con un lungo pezzo della loro vita trascorso tra le mura di Villa Russo ed iniziato nel periodo in cui la clinica era una struttura manicomiale. Un episodio, quello di ieri mattina, che ulteriormente evidenzia la progressiva dismissione delle attività di Villa Russo. Altri momenti di tensione come

quelli che meno di due settimane fa scaturirono dalla clamorosa decisione di tre dipendenti di Villa Russo che, nel punto più acuto della vertenza, si arrampicarono sulla gru allestita in piazza Municipio nel cantiere della metropolitana. Quarantott'ore all'addiaccio che finirono quando vennero le prime rassicurazioni per i dipendenti circa il proprio destino occupazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rifiuti, al lavoro l'Esercito missione Natale pulito

*Iervolino: "Obiettivo vicino". In Puglia 14 camion*

**ROBERTO FUCCILLO**

PIANO piano i rifiuti scendono. Ieri il bollettino comunale segnalava 850 tonnellate a terra e dunque cresce la fiducia di non passare il Natale fra sacchetti e cartoni ammonticchiati. Una fiducia però sempre in bilico. Dice l'assessore Paolo Giacomelli: «È un equilibrio ancora fragile. Gli Stir stanno funzionando, nonostante non siano stati ancora liberati». Ieri comunque sono partiti altri 14 camion per la Puglia, e stavolta sarebbero rispondenti ai requisiti. Comunque Giacomelli azzarda che «con questo ritmo potremo mantenere l'impegno di ripulire la città entro Natale». Spera anche il sindaco Rosa Russo Iervolino: «Siamo vicini alla pulizia generale. Ma la mia preoccupazione è che il fenomeno si ripeta, visto che soluzioni strutturali non ce ne so-

no».

L'impegno c'è. Oltre 100 i mezzi in azione, con l'autorizzazione a scaricare a Tufino, a Giugliano, a Chiaiano, ma anche a Casalduni e a Santa Maria Capua Vetere. L'Esercito fa il suo. Ieri gli uomini del Genio hanno operato fra Capodichino e piazza Carlo III. Soldati in azione anche in provincia, a Giugliano e nell'area flegrea. «E continuiamo a stare sul campo insieme ad Asia - dice il generale Antonio Monaco, capo dell'unità operativa - per individuare delle zone particolarmente sensibili della città, come scuole e istituti».

Si lavora anche sul recupero d'immagine. Da oggi saranno in città trenta tour operator dell'Europa dell'Est, e di Olanda, Belgio e Lussemburgo, per incontrarsi con i colleghi campani di Confindustria e di Confcommercio. «Treggiorni di incontri - dice il neo presidente di Federturismo Lorenzo Cinque - per destagionalizzare l'offerta turistica allungando l'apertura delle nostre strutture ricettive».

Sul lato delle incognite c'è però la vicenda Enerambiente. Il personale non ha ricevuto

ancora stipendio e tredicesima e minaccia uno sciopero. Asia rende noto di aver saldato la società, trasferendo 2 milioni e 700 mila euro, ma la società stessa ha chiesto ai dipendenti di attendere oggi o al massimo domani per i pagamenti. La situazione resta tesa, il rischio di agitazioni anche improvvise è sempre dietro l'angolo, nonostante i 350 lavoratori siano nel frattempo passati alle nuove società vincitrici del bando.

Si muovono anche i cittadini. Le associazioni che già diedero vita a una manifestazione con deposizione di differenziata in piazza Plebiscito sono al lavoro per una nuova mani-

festazione, sabato alle 15 a piazza del Gesù. Due slogan dominanti, "Ora basta" e "Non fidarti", e una serie di parole d'ordine che saranno riassunte in due striscioni: nel primo "differenziata subito, compo-

staggio subito, no inceneritori", nel secondo "basta emergenze, sì a un ciclo virtuoso dei rifiuti". Un incontro con conferenza stampa è previsto per oggi alle 15 presso i locali di Gay-Ödin in via Vetriera, per discutere anche del nesso fra rifiuti e salute pubblica. E intanto fra le associazioni passa il tam-tam organizzativo, comprensivo dell'invito a non sporcare in nessun modo per terra sabato.

---

**In agitazione il personale Enerambiente Sabato sit-in a piazza del Gesù**

---



**NAPOLI.IT**  
 Fotogalleria e altri servizi su [www.napoli.repubblica.it](http://www.napoli.repubblica.it)

**NAPOLI**

**Rifiuti per strada  
ancora 800 tonnellate**

Ottocento tonnellate di rifiuti restano ancora in strada a Napoli, mentre il sindaco Rosa Russo Iervolino chiede «soluzioni strutturali». L'amministrazione ha firmato oggi i decreti di liquidazione degli acconti per 14 Comuni: fondi per un milione e 49 mila euro. Da ieri è di nuovo in azione la task force del Genio militare dell'esercito.

# Studenti e centri sociali «duri» anche da Napoli

## Rapporto riservato: ecco la nuova mappa dei teppisti

**Massimo Martinelli**

ROMA. La purezza dello spontaneismo e della protesta genuina adesso è roba preistorica. Quello che era scritto da mesi nei rapporti riservati del Viminale ha ricevuto un sigillo di autenticità nelle piazze di Roma. E probabilmente era superfluo. Eppure è servito a portare la realtà sotto gli occhi di tutti: gli studenti "in movimento" non sono più i ragazzi dell'Onda anomala del 2008, romantici e sognatori. Adesso serrano i ranghi con gli attivisti dei centri sociali e con gli eredi dell'anarcosindacalismo. E sembrano essere contro lo Stato.

Esiste un rapporto "riservato" che la descrive bene, questa galassia contestatrice che ha conquistato la scena martedì scorso, in mezzo ai monumenti millenari della Capitale. Dice senza mezzi termini che queste proteste di studenti e ricercatori contro il ddl Gelmini vedono uniti in un fronte compatto e monolitico le espressioni del mondo della scuola, gli esponenti del sindacalismo di base e dell'antagonismo no global. La conferma, per gli uomini dell'antiterrorismo, era arrivata quindici giorni fa, in occasione delle manifestazioni degli studenti del 30 novembre scorso. A Torino, Milano, Padova, Bologna, Genova, Firenze, Roma e Napoli c'erano studenti e ricercatori ma anche attivisti dei centri sociali, identificati dall'occhio attento delle Digos cittadine. E con loro, anche i duri del sindacalismo di base, convinti che le azioni di massa, come le manifestazioni o gli scioperi generali, servono soprattutto ad attirare sulle barricate le categorie dei lavoratori scontenti. Che una volta erano gli operai sfruttati del dopoguerr-

ra e oggi sono i giovani padri di famiglia umiliati dai tagli imposti dalla crisi economica. Dietro a loro ci vanno i ragazzi delle università, incoscienti e idealisti. Incapaci di capire che incendiare una camionetta della Celere è un po' come buttare un fiammifero acceso addosso al benzinaio che ti sta facendo il pieno: rischi solo di ammazzare un poveraccio che per mille euro al mese fa un lavoro ingrato e onesto.

Con qualche rischio di sopravvalutar-

**Il caso  
Fabio  
Federico  
il 19enne  
arrestato  
proviene  
dal centro  
"Insurgencia"**

la, questa gente, gli analisti vedono una "cabina di regia" dietro la pianificazione di scontri e devastazioni. I centri sociali e le organizzazioni studentesche che fornirebbero le teste pensanti al vertice del Movimento sono nel rapporto dell'antiterrorismo. C'è il Pedro di Padova; il Crash, il Teatro polivalente occupato, il Collettivo autonomo studentesco, il Collettivo Universitario autonomo e Aula C di Bologna; il Forte Prenestino e Acrobax di Roma, il Collettivo Autorganizzato Universitario e il Laboratorio Insurgencia di Napoli: di qui proviene Fabio Federico, il 19enne arrestato. E ancora, ecco lo Spazio Liberato 400 colpi e il Collettivo di Scienze Politiche di Firenze; il collettivo Aut Aut, il Csoa Buridda e Zapata, il Terra di Nessuno e il Collettivo studenti medi Caos di Genova e infine, a Milano, la Bottigliera occupata, la Rete degli studenti e l'Assemblea metropolitana permanente. Qualche ottimista immagina che vogliano emulare i

no global europei, come gli studenti londinesi che hanno violato la sacralità della limousine della Regina, o i greci

che si sono fatti sparare addosso dalla polizia; in realtà, più semplicemente, secondo gli investigatori dell'Uci-gos sono lucidi manipolatori di persone. Che martedì scorso hanno saputo coinvolgere centinaia di giovani e meno giovani che non avevano mai tirato un sasso neanche a un cane. Basta leggere il bollettino in mano al procuratore aggiunto di Roma Pietro Saviotti: tutti incensurati, nemmeno uno con precedenti per manifestazioni di piazza; nessuno che sapesse accendere una molotov, visto che non ne sono volate. Significa che hanno mandato avanti i più ingenui, i dilettanti. Come accade a Genova, con i capi no global che la sera prima della grande manifestazione tennero allo stadio Tardini una seduta quasi mistica per motivare ragazzini di sedici anni al massimo. Stavolta, però, gli aspiranti burattinai che a Genova non transitarono neanche per la caienna di Bolzaneto, potrebbero finire a piazzale Clodio. Hanno diretto le mandrie a suon di sms, in un quadrilatero di viuzze e antichità servito da una sola cella per la telefonia mobile. E con le tecnologie di oggi, per l'antiterrorismo sarà un gioco da ragazzi avere nelle prossime ore le migliaia di sms sparati via etere dalle undici alle diciotto del 14 dicembre. Poi basterà leggerli, e annotare gli intestatari dei telefoni che indicano dove sfondare, come colpire, cosa incendiare. Ci vorrà del tempo, ma solo pochi giorni.



# Piano casa cambia la legge meno vincoli

## Tagliatela: «Eliminati divieti inutili» Ma il Pd annuncia battaglia in aula

**Paolo Mainiero**

Il Pd è già sul piede di guerra: «Sul piano casa non faremo sconti». Il disegno di legge arriva domani in consiglio regionale e le premesse sono quelle di un muro contro muro tra maggioranza e opposizione. Per il centrosinistra le modifiche apportate al testo in commissione contrastano con la filosofia del piano. «Il disegno di legge della giunta - dice il capogruppo del Pd Giuseppe Russo - era innovativo e superava ritardi e limiti. Ma nel nuovo testo ci sono cose che gridano vendetta».

Il piano mantiene inalterate le misure di fondo come la possibilità di ampliamento fino al 20 per cento della volumetria esistente per gli edifici uni-bifamiliari, per gli edifici di volumetria non superiore ai 1.500 metri cubi, per gli edifici residenziali di non più di tre piani. È confermato anche l'aumento, entro il limite del 35 per cento, per gli interventi di demolizione e ricostruzione. Tuttavia il piano approvato (a maggioranza) in commissione presenta sostanziali modifiche. L'articolo 6, quello sulla prima casa, è stato abolito per cui gli effetti della legge si estendono a tutte le abitazioni. Spiega l'assessore all'Urbanistica Marcello Tagliatela: «Premesso che nel piano è fatta salva la tutela del territorio, cosa cambia tra prima o seconda casa?». Un'altra novità riguarda i centri storici: rispetto al disegno di legge originario sarà possibile intervenire ma solo su edi-

fici che abbiano meno di cinquant'anni. «Quindi - precisa Tagliatela - sono esclusi i palazzi vincolati». In commissione è stata anche prevista una norma specifica per gli interventi edilizi in zone agricole. In particolare, è consentito l'ampliamento fino al 20 per cento della volumetria totale ed è consentito l'aumento della volumetria fino al 30 per cento in caso di demolizione e ricostruzione. Inoltre, per la parte non abitata dell'edificio è possibile il cambio della destinazione d'uso in residenziale per le esigenze del nucleo familiare o per le attività connesse allo sviluppo delle aziende agricole. «Con queste misure - sostiene l'assessore - rispondiamo alle esigenze di tante famiglie e imprese». Un'altra novità riguarda la riqualificazione delle aree urbane degradate. Si tratta di una norma già oggetto di un'accesa discussione un anno fa quando il consiglio regionale approvò il primo piano casa. Rispetto al vecchio testo e anche rispetto al disegno di legge approvato lo scorso giugno dalla giunta Caldoro, in commissione è stato cancellato il tetto dei quindicimila metri quadrati. Il che significa che i siti industriali dismessi potranno essere riconvertiti in aree di edilizia residenziale indipendentemente dalle loro dimensioni. Si tratta di una modifica che interessa in particolare Napoli Est ma che tocca anche la provincia di Caserta e l'Agro nocerino-sarnese. «Il recupero delle aree degradate - dice Tagliatela - è un modo per risolvere problemi di carattere ambientale, sociale ed economico di tante periferie». Nel complesso l'assessore approva il testo licenziato in

commissione. «Sono stati eliminati - osserva - divieti inutili e irrazionali e dettati da un furore ideologico. Nel contempo si assicura il rispetto dei vincoli. Mi auguro che l'aula approvi il testo in tempi brevi, magari già lunedì, così da poter passare alla seconda fase, ovvero ai piani paesistici per governare il territorio con regole date dalla Regione di concerto con gli enti locali».

La discussione generale in Consiglio si terrà domani, l'esame del testo è previsto (con convocazione ad oltranza) per lunedì. Il Pd, che ieri ha riunito il gruppo, preannuncia emendamenti. «L'estensione del piano ai centri storici - obietta Giuseppe Russo - provocherà obbrobbri urbanistici. Quanto alla esclusione degli edifici storici siamo alla pura ipocrisia perché sono già sottoposti a vincolo. Non condividiamo neppure la cancellazione del tetto per la riconversione dei siti industriali dismessi. Il rischio è quello di una cementificazione selvaggia». Russo pone poi l'attenzione sul comma col quale per volumetria esistente si intende quella già edificata o edificabile. «Siamo all'assurdo. Si considera per esistente ciò che non esiste», chiosa il capogruppo Pd. Il giudizio finale è molto critico: «La maggioranza ha avuto la straordinaria abilità di stravolgere un disegno di legge che con piccole modifiche poteva andar bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La rivisitazione del provvedimento Piano casa, non c'è accordo in giunta *Tagliatela sponsorizza le modifiche, Sommesese raccomanda cautela*

di **Loredana Lerosé**

**NAPOLI** - Il Piano casa sbarca in consiglio regionale, tesi contrastanti quelle dell'assessore regionale all'Urbanistica, **Marcello Tagliatela** che sponsorizza il lavoro svolto, e quella dell'assessore regionale al Personale, **Pasquale Sommesese** che invita ad una maggiore attenzione. Sommesese, protagonista del Piano casa promosso dall'ex amministrazione regionale, quella guidata da **Antonio Bassolino** ha delineato i contorni dei due piani lasciando intendere che per eccesso o per difetto il piano casa ideale ancora non è stato stilato. Quello del centrosinistra è stato il frutto di un lavoro di gruppo e per questo utopico e irrealizzabile, quello della giunta del governatore **Stefano Caldoro** e di Tagliatela è fuori dalle regole della pianificazione. *"Il Piano casa approvato con il centrosinistra era oggettivamente troppo ideologizzato - ha spiegato Sommesese - è stato scritto a più mani e devo dire che pur essendone stato io il relatore, che fu figlio di tante mediazio-*

*ni al punto da diventare inapplicabile".* Sembra mancare una via di mezzo. *"Non vorrei - ha concluso - che da quello passiamo ad un piano eccessivamente stravolgente di tutte le regole pianificatorie per questo credo di poter chiedere un po' di attenzione in più che di certo non farebbe male".* Nella descrizione dell'assessore Tagliatela, invece, il nuovo piano casa sembra essere il risultato diretto della programmazione e della pianificazione fatta attraverso una conoscenza accurata del territorio. *"Questo piano casa non stravolge nulla della programmazione urbanistica - ha dichiarato - elimina semplicemente stupidi impedimenti che lo rendevano inattuabile andando incontro alle esigenze dei cittadini sia nelle zone urbane che in quelle agricole. C'è un intero articolo di riferimento per i territori interni".* Grande attenzione al recupero delle aree periferiche e a quelle industriali. *"Per quanto riguarda le aree metropolitane - ha aggiunto Tagliatela - si interviene sul vincolo dei 15 mila metri quadri e sulle aree che hanno bisogno di un*

*intervento di riqualificazione perché ex aree industriali abbandonate. Questo è particolarmente rilevante poiché un recupero edilizio di tali aree determina di conseguenza un miglioramento del sistema sociale - ha concluso - Questo è uno dei pezzi di ragionamento lasciati monchi, per effetto diretto dell'incapacità di governare, dalla precedente giunta di centrosinistra".* Il piano casa verrà discusso in consiglio regionale in due giornate diverse. Quella di domani in cui il consiglio inizierà la discussione generale sul disegno di legge che modifica il cosiddetto Piano-casa, "Modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2009", sulle misure urgenti per il rilancio dell'economia, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la riqualificazione amministrativa, e la legge regionale 22 dicembre 2004, che si riferisce alle norme sul governo del territorio. La discussione sull'esame delle modifiche al Piano-casa inizierà, invece, lunedì e proseguirà ad oltranza.

► Regione. 4 ◀

## Piano casa: il nuovo testo all'esame dell'Aula

ANTONELLA AUTERO

Il nuovo Piano Casa, modificato in commissione Urbanistica, approderà domani in aula per la discussione generale, ma per l'esame bisognerà attendere lunedì 20. Il composto da 15 articoli e prevede limiti agli interventi straordinari di ampliamento, demolizione e ricostruzione, introducendo regole più stringenti per le zone sottoposte a vincolo paesaggistico e promuovendo il ricorso a materiali ecosostenibili oltre a tecniche di risparmio energetico. Tra le novità del testo l'aumento dei casi di esclusione degli interventi sul patrimonio edilizio: nessuna operazione può essere effettuata sugli edifici realizzati in assenza o in difformità all'autorizzazione salvo che sia stata concessa una sanatoria; non si può intervenire sugli immobili sottoposti a vincolo o tutela ad eccezione degli edifici in cemento armato o struttura mista realizzati negli ultimi cinquanta anni qualora non rientrino in altri casi di esclusione. Limiti anche per le opere che interessano edifici definiti di valore storico, culturale e architettonico dalla normativa vigente o che sono collocati nelle aree considerate di inedificabilità assoluta e nelle aree sottoposte a vincoli imposti a difesa delle coste marine, lacuali, fluviali. Limitazioni, infine, per le abitazioni costruite all'interno di aree dichiarate a pericolosità o rischio idraulico elevato o molto elevato, o a pericolosità geomorfologica.

### PRIMA CASA

La vera novità del provvedimento è l'eliminazione dell'articolo 6 della 19/2009 (il vecchio piano casa) che è stato di una lunga trattativa nella scorsa legislatura. L'articolo prevedeva che gli interventi straordinari di ampliamento e quelli di demolizione e ricostruzione potessero essere sempre realizzati sulla prima casa (definita residenza anagrafica) anche in deroga ai limiti imposti

### Il provvedimento modificato in Commissione

- Per le zone sottoposte a vincoli paesaggistici si utilizza la procedura agevolata di concessione dei permessi ma solo per interventi di lieve entità
- Si all'impimento per uso abitativo fino al 20 per cento della volumetria di edifici residenziali uni e bifamiliari, immobili con volumetria non superiore a 1.500 metri cubi o composti da non più di tre piani fuori terra
- Gli edifici destinati ad attività commerciali e turistico-ricettive possono essere riqualificati anche mediante cambio della destinazione d'uso
- L'aumento della volumetria nella misura del 35 per cento in edifici residenziali soggetti a interventi di demolizione e ricostruzione è consentita nell'area che ospita l'immobile di proprietà del richiedente
- In accordo con il Comune possono essere effettuati interventi di riqualificazione urbana destinati ad edilizia residenziale e caratterizzati da sostenibilità ambientale ed energetica
- Per gli edifici costruiti in zona agricola si può ottenere il cambio di destinazione d'uso per la parte non abitativa
- Le aree di urbanizzazione primaria nelle zone agricole sono realizzate a spese del richiedente
- Possibile la riqualificazione di immobili dismessi purché una parte dell'area interessata (30 per cento minimo) sia riservata all'edilizia sociale
- Le aree riqualificate possono essere destinate ad edilizia abitativa, insediamento di negozi e botteghe artigiane, allestimento di uffici

*Nel nuovo testo è inserito l'articolo 6 bis che prevede interventi in zona agricola. Per gli edifici destinati parzialmente ad uso abitativo situati all'interno di queste aree è consentito il mutamento della destinazione d'uso in residenziale*

Il testo completo della legge su **denaro**



dallo stesso provvedimento in materia di tutela ambientale e prevenzione del rischio idrogeologico.

### AREE AGRICOLE

Nel nuovo testo è inserito l'articolo 6 bis che prevede interventi in zona agricola. Per gli edifici destinati parzialmente ad uso abitativo situati all'interno di queste aree è consentito il mutamento della destinazione d'uso in residenziale per le esigenze del nucleo familiare del proprietario del fondo agricolo o per attività connesse allo sviluppo integrato dell'azienda. L'intervento non può intaccare la volumetria salvo trascurabili accorgimenti. Questo provvedimento nasce con l'intenzione di recuperare numerosi immobili ubicati nelle aree agricole della Campania e ormai disuso da tempo.

### ZONE DEGRADATE

Si alla riqualificazione dei territori urbani particolarmente degradati purché l'intervento preveda la destinazione ad edilizia sociale di almeno il 30 per cento dell'area interessata. Il progetto di recupero, per quanto riguarda la restante parte, può comprendere la costruzione di immobili ad uso residenziale, uffici (per un massimo del 10 per cento della volumetria totale), negozi e botteghe di artigiani.

### INDUSTRIE

Le grandi aziende inquinanti possono ottenere il cambio di destinazione d'uso soltanto se il sito principale viene delocalizzato in ambito regionale e garantisce nei successivi cinque anni un incremento di almeno il 10 per cento dei livelli occupazionali.

Casa

Provvedimenti in lista d'attesa. Dalla riforma del fisco al nucleare

# Università e milleproroghe i primi dossier da chiudere

**Marco Mobili**  
ROMA

Mentre il governo si accinge a incassare alla Camera il primo via libera sul decreto rifiuti, l'attenzione si sposta rapidamente al Senato dove, prima di Natale, l'esecutivo è già pronto a chiudere definitivamente il dossier università. Sempre per la prossima settimana, poi, l'esecutivo conta di tirare le fila sul cosiddetto milleproroghe con cui differire alcuni termini di legge in scadenza a fine anno. Ma non si esaurisce qui l'agenda economica e delle riforme del governo.

Così per una riforma come quella federalista che rallenta in parlamento, ce n'è un'altra, quella fiscale, che da domani si mette ufficialmente in marcia con l'avvio del primo tavolo tecnico all'Economia. Obiettivo dichiarato semplificare con il "disboscamento" delle 242 voci di esenzioni e agevolazioni fiscali oggi previste dall'ordinamento tributario.

Potrebbe ottenere già oggi il via libera in commissione istruzione del Senato il ddl Gelmini che riscrive le regole dei concorsi universitari e innova la governance degli atenei. Nonostante le centinaia di emendamenti presentati ieri sera da Pd e Idv, il provvedimento si annuncia «blindato» per ammissione dello stesso relatore, il finiano Giuseppe Valditara. La conferenza dei capigruppo ha fissato per lunedì il suo approdo in aula; il voto finale dovrebbe arrivare mercoledì 22. Salvo colpi di scena, per la verità difficili visto che il testo incontra i favori dell'Udc e dell'Api.

Debutto prenatalizio del dl milleproroghe con cui il governo potrebbe rifinanziare con 300 milioni, come promesso in Parlamento, il 5 per mille da destinare al no profit e alla ricerca.

Ci sono poi proroghe tecniche come il differimento al 31 marzo per l'approvazione degli studi settore al fine di agganciarli alla crisi economica. O ancora lo slittamento in avanti per la riforma della riscossione degli enti locali. Il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani ha annunciato, poi, che il governo in-

serirà nel provvedimento la proroga del divieto di incroci proprietari tra stampa e tv in scadenza il prossimo 31 dicembre. Ci sono poi le graduatorie dei concorsi pubblici da non far decadere alla luce del blocco delle assunzioni nella Pa disposto dalla manovra triennale di questa estate.

C'è poi da affrontare in tempi rapidi la sfida dello sviluppo e della competitività, almeno secondo le indicazioni delle ultime ore dello stesso premier con il discorso sulla fiducia al governo. Il tutto con la sigla di un patto di "responsabilità" tra aziende e sindacati. In questo senso potrebbe esser vista la calendarizzazione all'aula della Camera del ddl 2424 che mira ad agevolare la libera imprenditorialità e ad introdurre misure di sostegno del reddito.

Primo passo già domani con la ripresa del confronto allo Sviluppo economico tra esecutivo e rappresentanze sindacali sulle crisi aziendali. Sono poi tre i dossier del ministro Romani in dirittura d'arrivo: la riforma degli incentivi alle imprese; la riforma degli enti per il commercio estero; la liberalizzazione dei servizi postali.

Partita cruciale sarà anche il piano per il Sud, varato nelle scorse settimane dal governo. Si dovrà passare dalle promesse ai fatti ponendo fine agli interventi a pioggia e riprogrammando per alcuni grandi progetti strategici un'ampia fetta dei 100 miliardi di euro della programmazione 2007-2013.

Non va dimenticato, infine, il ritorno al nucleare. A margine dei lavori parlamentari di ieri sul dl rifiuti, il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha sottolineato che in tempi rapidi sarà individuato il quinto componente dell'agenzia di sicurezza per il nucleare.

## In cantiere



### Riforma dell'università

Il del Gelmini sulla riforma dell'università dovrebbe diventare legge in tempi brevi. Il via libera in commissione potrebbe arrivare già oggi mentre il sì finale dell'aula di Palazzo Madama dovrebbe arrivare mercoledì 22 dicembre



### Decreto di fine anno

Con il dl milleproroghe il governo potrebbe rifinanziare con 300 milioni il 5 per mille da destinare al no profit e alla ricerca. Dovrebbe entrare nel provvedimento anche la proroga del divieto di incroci proprietari tra stampa e tv in scadenza il prossimo 31 dicembre



### Tavoli sulle crisi aziendali

Domani il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani incontrerà i segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl per fare il punto sui tavoli di crisi ancora aperti. Attenzione particolare alla chimica a partire dalle vertenze Vinyls e Basell.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Canto” con il marchio Napoli

*Peppe Barra e “Cantata dei pastori” ambasciatori partenopei*

**GIULIO BAFFI**

NON c'è Natale senza la “Cantata”, Peppe Barra ne è anima ed interprete da anni «quaranta circa, la prima volta verso la fine degli anni Settanta fu per merito di Roberto De Simone», dice l'attore presentando il suo nuovo appuntamento che lo vedrà sabato protagonista di “Canto di Natale”, presso la sede del Forum Universale delle Culture, in vico Maffei 4. «Non è la “Cantata” – avverte sorridendo garbato – perché è un concerto, senza le scene e i costumi di quello spettacolo tanto amato, ma ci riporterà a quelle emozioni

**Sabato nella sede del Forum delle culture il recital dell'attore L'opera rappresenterà la città nel mondo**

con frammenti recitati, pezzi cantati,

musiche, atmosfere di quell'opera che dal lontano settecento parla ancora a noi con la sua forza meravigliosa».

E dunque appuntamento d'eccezione per appassionati che non vogliono mettere da parte la grande memoria di uno “spettacolo-mito”. Con Peppe Barra, grande attore del nostro tempo invitato dagli assessori Nicola Oddati, presidente del Forum, e Caterina Miraglia, a costruire emozioni e suggestioni «da ripetere poi nel tempo, perché la Cantata dei Pastori dovrà essere

presente nei prossimi anni in teatro, appuntamento per un Forum che vuole essere occasione di incontro di culture diverse», dice Nicola Oddati assicurando il suo sostegno per i prossimi anni affinché questo magnifico spettacolo che Peppe Barra ha presentato in tutto il mondo e ha messo in scena a Napoli, anno dopo anno, sia presenza orgogliosa nella “vetrina” della nostra cultura.

Con gran soddisfazione di Barra, naturalmente che raccoglie l'attenzione e la promessa dell'assessore Mira-

glia che annuncia come imminente «un progetto di valorizzazione di quanto sul nostro territorio è valido prodotto culturale, da affermare e promuovere con forza, lavorando in armonia a vantaggio di tutta la comunità, evitando polemiche ed affermando la forza di un teatro che attraversa il tempo e dà forza a tutti noi».

Prove di sinergie a venire, in nome del Natale e grazie al sorriso di Peppe Barra. L'attore ringrazia perché «vorrei che la mia Cantata possa essere un appuntamento fisso per la città e per i turisti, che sappiano di trovarla ogni anno, finché avrò vita, sempre più bella, ripetendo il successo che mi ha accolto in Francia come in Sudamerica, in Portogallo, in Svizzera», dice e rilancia annunciando un suo progetto per il Forum del 2013, promettendo «un nuovo spettacolo a cui penso da tanto tempo, con le favole del Basile e le musiche della nostra storia».

Inizio dello spettacolo alle ore 21, ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

## Scampia, la «valle dei sogni» per i tossici

**Davide Morganti**

I carabinieri hanno smantellato, a Scampia, una casupola in ferro dove un gruppo di drogati si nascondeva per ripararsi dal freddo, dalla pioggia e soprattutto dagli occhi. Qui usavano stupefacenti, dalla cocaina all'eroina, dal crack allo speed, per ricreare, al riparo dal mondo, un «Perfect day», la canzone di Lou Reed che in «Trainspotting» accompagna l'overdose di Mark Rénton.

Ha del surreale immaginare che il gruppo, o una parte, si sia recato da un fabbro della zona per chiedergli di costruire a poco prezzo in un terreno abbandonato e che poi abbiano seguito i lavori, in silenzio, o rantolando, trascinando lamiere tra gobbe di terra e erbaccia, chiedendo di farlo meglio di qua o di là. Con lo spray, poi, a opera conclusa, una mano anonima ha scritto "La Valle dei sogni". Non bisogna leggerci alcuna ironia o tentativi di patinare con le parole lo squallore, quanto il tentativo di fabbricare un universo parallelo, chiuso in sé, lontano dai mondi che appartengono agli altri, una sorta di edenlandia delle sensazioni, di club riservato a pochi, di specchio nel quale precipitare per trovare dimora in un mondo rovesciato. Il randagismo tossico ha lasciato il posto a un bisogno di trovare casa, non è dunque fortuito il nome scelto, ma la necessità di essere qualcosa. Il nome è stato scritto sulla parte frontale della struttura, quindi in maniera voluta, come se quella sequenza di lettere potesse in qualche modo accogliere tante vite disgraziate. In precedenza avevano trovato ricovero in un asilo abbandonato, prima di essere cacciati, sempre alla ricerca di un posto che li facesse sentire in un luogo familiare, all'interno di pareti che li dividessero dal resto e rimanerci con il sangue malignamente in festa. Scampia non solo è la più grande piazza di spaccio in Europa, ma

anche l'invenzione di come la droga non entri in corpo sempre e solo come fosse una lattina di birra da scolarsi sui marciapiedi o ai giardinetti. Scampia, con i suoi palazzi, le sue strade, i suoi antri, i suoi punti di fuga, le sue esistenze che stridono l'una contro l'altra fa entrare nella sua geometria umana anche questo gruppo in cerca di alloggio. La tossicodipendenza è considerata una fase in cui si perde ogni ritegno e ogni morale, dove conta solo drogarsi, riducendosi a una condizione di zombie. Con la costruzione abusiva questo dogma viene ribaltato, emerge un sorprendente senso di pudore e di desiderio di appartenenza. Ora si tratta di un episodio marginale, ma rivela una narco - antropologia mai scontata, dove i dati, le statistiche, le sociologie vivono una continua urgenza.

Ovviamente non si tratta di fare del ridicolo romanticismo, quanto piuttosto di sottolineare una variazione impercettibile ma che il sismografo civile ha il dovere rilevare. Le storie di tossicodipendenza, che conoscono un'epica continua nei romanzi, nei film, nei telefilm, nei fumetti, questa volta vanno a finire in una casupola metallica commissionata illegalmente per potersi drogare in pace. Riaffermazione di un'identità irrandita, di una lebenswelt sballata, di uno stato di disperazione che chiede diritto d'asilo. Tutto quello che esiste attorno ai drogati, dai centri di recupero agli psicologi, sono fondamentali terapie del dolore; in quella sporca, abusiva, gelida baracca di ferro, un gruppetto invisibile, composto forse di personaggi come Spud, Sick Boy o Begbie ha provato a guardare non i treni, ma per una volta la propria vita, in faccia, o quello che della

Riflessioni